



IL ROGO DEI LIBRI A MONACO NEL 1934

FESTIVAL

La storia dei poteri
attraverso
il potere dei libri

M. T. C.

Titolo ingannevolmente semplice, quello che fornisce il filo conduttore alla quinta edizione del Festival Storia: «Il potere del libro». Eppure, come già si avverte scorrendo il lungo programma della rassegna – che si inaugura oggi a Torino e si articola in cinque giornate e in tre città (oltre al capoluogo piemontese, anche Saluzzo e Savigliano) – oltre questa semplicità si aprono numerosi percorsi di riflessione e di approfondimento, che trovano già una prima possibile traccia nel (doppio) sottotitolo: «Il potere contro i libri. I libri contro il potere». Non a caso, in questo senso, la lezione magistrale di apertura è stata affidata a Alberto Asor Rosa, che parlerà di «Libri, potere e censura» e che domani mattina ritornerà in scena conversando con Angelo D'Orsi (ideatore e direttore della manifestazione) intorno a una domanda volutamente provocatoria, soprattutto di questi tempi: «Come (e quando) tacciono e come (e quando) parlano gli intellettuali?». Un modo piuttosto diretto per ribadire che quando si affronta la storia, si affronta anche – e soprattutto? – il nostro presente.

Ma tra le piste aperte dal festival, non poche convergono sul *potere*, cioè sulla *potenza* dei libri come detonatori e diffusori di idee nuove: singoli testi come *Cuore* («il libro che ha fatto gli italiani loro malgrado», nella lettura che ne darà Gilles Pécout) o come *Il Principe* di Machiavelli («manuale per governare o difendersi dai governanti?» si chiederà Ugo Dotti dialogando con Enzo Baldini) o ancora, naturalmente, come il *Manifesto* di Marx e Engels, proposto da Gian Mario Bra-

vo come «l'inizio di una nuova storia». Oppure «generazioni» di libri, che insieme sono stati capaci di comporre un clima, un'atmosfera, contribuendo in alcuni casi a imprimere svolte inattese: così, Susanna Böhme-Kuby ha scelto di intitolare «Libri contro mattoni» la sua conversazione con Aldo Agosti sui testi che hanno in certo modo preannunciato la caduta del Muro di Berlino, una conversazione che andrà alla ricerca dei vari «segni premonitori», probabilmente oggi, a posteriori, assai più evidenti di quanto non fosse allora. (Il fatto, per esempio, che autori «dell'est» come Christa Wolf o Christoph Hein «incontrassero interesse e comprensione anche a ovest lascia dedurre che si erano ormai formate tematiche e sensibilità soggettive simili»).

Né potevano mancare nel folto calendario della rassegna, consultabile per intero nel sito www.festivalstoria.org, alcuni appuntamenti dedicati, non ai singoli libri, ma al rapporto tra «Editori, libri e potere» (sarà il tema di una tavola rotonda a cui parteciperanno rappresentanti di case editrici diverse come Einaudi e Chiarelettere, Laterza e Feltrinelli, Voland e Ponte alle Grazie), così come al ruolo della lettura e all'importanza delle biblioteche nella formazione e nella socializzazione (al centro di un altro incontro a più voci, cui prenderanno parte tra gli altri Antonella Agnoli e Paolo Messina).

